



Intervista del metropolita Feodosij di Cherkasy e Kanev per l'agenzia di stampa Romfea



Il metropolita Feodosij di Cherkasy e Kanev (Chiesa ortodossa ucraina) ha rilasciato un'intervista esclusiva all'agenzia di stampa ecclesiastica Romfea.gr. La conversazione ha avuto luogo pochi giorni dopo che il metropolita è stato brutalmente attaccato dai seguaci della "Chiesa ortodossa in ucraina" durante l'occupazione della cattedrale dell'Arcangelo Michele.

– Eminenza, prima di tutto, devo chiederle della sua salute dopo il brutale attacco dei sostenitori della "Chiesa ortodossa in ucraina". Come si sente ora?

– Caro signor Polygenis, grazie per la sua domanda. Ora mi sento molto meglio. Dopo aver subito una commozione cerebrale e ustioni agli occhi e alla pelle, sono stato costretto a letto per un po' di tempo su ordine del medico. Ma ora, grazie a Dio, mi sono quasi completamente ripreso. Sono grato a Dio di aver avuto "solo" una commozione cerebrale quel giorno. Secondo gli esperti forensi che hanno esaminato il filmato dell'attacco, il colpo alla mia testa con una mazza da parte di un rappresentante della "Chiesa

ortodossa in ucraina" aveva lo scopo di uccidermi. Solo lo spesso klobuk monastico che indossavo ha attutito il colpo, riducendolo a una commozione cerebrale.

– Come ha vissuto ed elaborato questi tragici eventi nella cattedrale? Come siamo arrivati a questo punto, in cui un metropolita diventa vittima di una violenza così brutale, nel 2024?

– Per essere completamente onesto con lei, signor Polygenis, non abbiamo ancora pienamente accettato quanto accaduto. Sembra ancora irrealistico che un evento del genere possa verificarsi nel mondo moderno, nel 21° secolo, soprattutto per mano di persone che si definiscono cristiane. Eppure, è successo. Non si tratta semplicemente della grave violazione dei diritti costituzionali dei nostri fedeli, che sono cittadini ucraini. Né si tratta solo del palese disprezzo per l'inviolabile diritto alla proprietà privata. Fino ad oggi, sia la cattedrale dell'Arcangelo Michele a Cherkasy (la più grande Chiesa ortodossa ucraina) sia il complesso amministrativo diocesano, insieme a tutti i loro contenuti, rimangono proprietà privata della nostra diocesi come entità legale, con tutti i documenti di proprietà necessari. Abbiamo persino un atto di stato per il terreno su cui sorge il nostro complesso ecclesiastico. Ma questa non è la questione principale.

Ciò che ci ha scioccato e inorridito di più è stata la pura malizia, l'odio e la disumanità con cui i rappresentanti della "Chiesa ortodossa in Ucraina" hanno attaccato non solo me, ma anche i nostri preti, monache e laici. Con grida selvagge, i membri della struttura scismatica hanno rotto braccia, gambe e costole dei fedeli, li hanno buttati a terra e li hanno picchiati con i piedi, hanno rotto i mobili della chiesa e persino gli stendardi sacri. Hanno rotto i denti dei preti, hanno sparato armi traumatiche ai fedeli all'interno della chiesa e hanno usato gas lacrimogeni. Tutto ciò è stato accompagnato da un linguaggio osceno e urla blasfeme. Le telecamere di sicurezza hanno ripreso tutto. Questi eventi hanno scioccato e inorridito non solo i residenti di Cherkasy, ma anche molte persone in Ucraina e nel mondo.

Il cosiddetto "clero" della "Chiesa ortodossa in Ucraina" ha partecipato direttamente a questa violenza come organizzatore. Il loro leader a Cherkasy, il "metropolita" Ivan Yaremenko, ha posato per le foto nel mio ufficio subito dopo il sequestro forzato, saccheggiando spudoratamente la mia biblioteca. In seguito ha pubblicato i suoi video online. Oggi, Yaremenko "serve" nella cattedrale sequestrata, usando i paramenti del nostro clero, i miei bastoni personali, il dikirion e il trikirion e altri oggetti della chiesa.

In breve, la "Chiesa ortodossa in Ucraina" ha ancora una volta rivelato il suo vero volto al mondo. Non c'è traccia di cristianesimo o ortodossia nelle loro azioni.

– Qual è l'attuale stato ecclesiastico in Ucraina?

– La situazione è molto difficile, signor Polygenis. L'attuale governo, utilizzando i suoi servizi di

sicurezza e la "Chiesa ortodossa in Ucraina", ha lanciato una persecuzione su vasta scala della Chiesa ortodossa ucraina.

Queste persecuzioni ricordano quelle dell'era sovietica. Il clero viene picchiato e arrestato, le chiese vengono sequestrate a beneficio della struttura scismatica e, una volta prese, queste chiese vengono spesso abbandonate dai fedeli. I credenti vengono continuamente molestati sul lavoro e i loro figli vengono presi in giro nelle scuole. Alcune delle nostre chiese sono state persino distrutte (a Kiev, Ivano-Frankovsk e Leopoli), mentre altre affrontano la minaccia di demolizione.

Tutto questo viene fatto con l'approvazione e il coinvolgimento diretto della "Chiesa ortodossa in Ucraina", che agisce come un fedele alleato dell'attuale governo e il principale beneficiario di queste persecuzioni. La situazione è quasi identica agli eventi di un secolo fa, quando la "Chiesa rinnovazionista" sosteneva le autorità sovietiche nei loro sforzi per distruggere la storica Chiesa ortodossa.

Purtroppo, signor Polygenis, questa è la realtà che stiamo vivendo oggi in Ucraina. Tuttavia, la situazione varia da regione a regione: alcune aree sono migliori, altre peggiori.

- Alla fine, c'è stato qualche beneficio nel concedere l'autocefalia alla "Chiesa ortodossa in Ucraina"?
- Non c'è stato alcun beneficio, solo un danno immenso. Il Tomos del 2019 ha portato lacrime, dolore, sangue e sofferenza alla Chiesa in Ucraina.

Con un colpo di penna, una vera mostruosità, che ha poca somiglianza con il cristianesimo al di là delle sue forme esteriori, è stata scatenata sul mondo ortodosso. Questo può sembrare duro, ma dopo gli eventi di Cherkasy, mi sento moralmente giustificato nel chiamare le cose con il loro nome proprio. Questa mostruosità sta ora tentando di distruggere la storica Chiesa ortodossa nel nostro paese. È crudele e spietata, e usa ogni strumento dell'apparato statale senza esitazione.

Ciò che è più orribile, signor Polygenis, è che questa mostruosità si nasconde dietro i paramenti della chiesa e il Tomos del 2019 sull'autocefalia. Questa è un'infezione spirituale! Una volta che avrà fatto il suo lavoro in Ucraina, inizierà a distruggere l'intera famiglia ortodossa, il sistema ortodosso globale. E questo processo è già iniziato. Non possiamo permettere che ciò accada, poiché tutti noi, vescovi ortodossi in tutto il mondo, siamo responsabili davanti a Dio per il destino storico della Santa Chiesa ortodossa.

- Cosa vorrebbe dire ai Primate e ai gerarchi delle Chiese ortodosse che non hanno sperimentato ciò che sta sopportando ora in Ucraina?

– Sapendo che centinaia di migliaia di credenti ortodossi in tutto il mondo, tra cui Primate delle Chiese ortodosse locali, gerarchi, clero, monaci e laici, leggono l'agenzia di stampa Romfea.gr, vorrei esprimere la mia umile opinione con dolore riguardo alla situazione che si sta attualmente sviluppando in Ucraina e nell'Ortodossia globale, nonché sui possibili modi per risolverla.

Rivolgendomi a Sua Santità, il Patriarca ecumenico Bartolomeo, chiedo umilmente a Sua Santità di accettare le mie parole senza amarezza o offesa. In nessuna circostanza desidero mostrare alcuna mancanza di rispetto per il Suo alto ufficio e autorità nel mondo ortodosso. Chiedo che le mie parole siano accolte come Balaam una volta accolse le parole pronunciate dalla bocca di un semplice asino.

Santità, è con grande dispiacere che devo dire: ha commesso un grande errore in Ucraina!

Ha sbagliato nelle sue decisioni, come ogni essere umano, anche uno dotato da Dio di un alto ufficio e di grande esperienza, può sbagliare. Le conseguenze di questi errori si stanno già facendo sentire oggi non solo dai fedeli in Ucraina, ma anche dall'intero mondo ortodosso, che si trova sull'orlo di uno scisma paragonabile al Grande Scisma del 1054. Gli scismatici ucraini non avrebbero mai dovuto essere ammessi nell'ovile della Chiesa senza pentimento e successive ordinazioni legittime. È assolutamente certo che una parte significativa dei gerarchi ortodossi in tutto il mondo non accetterà mai, né ora né in futuro, questi individui e i loro seguaci come vescovi legittimi. Chiunque la pensi diversamente si sbaglia di grosso!

Un altro errore fatale è stato il tentativo di recidere canonicamente il corpo spirituale della Chiesa che affonda le sue radici nel Battesimo di San Vladimiro, la Chiesa ortodossa russa, "annullando" formalmente un documento che è rimasto valido per 300 anni. La carta è senza vita e senza anima; può sopportare qualsiasi cosa. Ma il corpo della Chiesa è vivo e quando viene strappato, scorre sangue.

Ora, questi problemi molto dolorosi devono in qualche modo essere risolti. Ed è la nostra generazione, la sua e la mia, che deve affrontarli: non possiamo lasciare questo compito gravoso ai posteri. Più a lungo persiste questo doloroso status quo, più intrattabile diventerà il nodo gordiano dell'Ortodossia.

L'epicentro del conflitto ecclesiastico pan-ortodosso è ora in Ucraina. Qui, non solo c'è la guerra, ma ci sono anche sanguinose persecuzioni contro la Chiesa. Pertanto, questo problema non può essere risolto adeguatamente finché questi tragici eventi non giungeranno alla fine. Solo dopo la fine della guerra in Ucraina e la liberazione della nostra Chiesa dalla repressione statale, i vescovi, il clero e i monaci dell'Ucraina potranno esprimere liberamente le proprie opinioni e articolare la propria posizione sulle questioni canoniche dell'esistenza della Chiesa in Ucraina.

Oggi, anche una sola parola di dissenso o un accenno alla parentela spirituale e storica dei credenti ucraini con la Chiesa ortodossa russa può comportare non solo la perdita di proprietà ecclesiastiche, ma anche la perdita di libertà, salute o persino della vita stessa. In tali condizioni di repressione, tentare di risolvere il dilemma della Chiesa in Ucraina equivarrebbe a saccheggiare in tempo di guerra, il che, in sostanza, è ciò che sta accadendo ora.

Non escludo che la soluzione di una questione così complessa e dolorosa come quella della "Chiesa ortodossa in Ucraina" possa richiedere l'opinione fraterna di altre Chiese ortodosse locali, sia sotto forma di consenso in una riunione di delegazioni di tutte le Chiese ortodosse locali universalmente riconosciute, sia addirittura in un Concilio pan-ortodosso, i cui regolamenti devono necessariamente corrispondere a quelli dei santi Concili dell'antichità.

È di fondamentale importanza che in tale riunione o Concilio, fin dall'inizio, venga esclusa la presenza di gruppi ecclesiastici la cui successione apostolica non è riconosciuta nemmeno da una delle Chiese ortodosse locali universalmente riconosciute. Inoltre, tutte le decisioni devono essere prese rigorosamente nel quadro dei sacri canoni e delle regole della Santa Chiesa ortodossa e nel rispetto dei territori storicamente stabiliti delle Chiese locali.

Nelle attuali circostanze sfavorevoli, lo scenario meno doloroso e più accettabile per porre fine alla discordia canonica tra le Chiese potrebbe essere la sospensione temporanea da parte di Sua Santità del Tomos concesso alla "Chiesa ortodossa in Ucraina", nonché una moratoria universale sulla concelebrazione e sulla comunione eucaristica del clero ortodosso con questo gruppo religioso. Ciò potrebbe non solo allentare le tensioni tra le Chiese locali, ma anche aiutare tutti noi a tornare alla comunione eucaristica gli uni con gli altri, una garanzia di pace e unità di mente. In questo modo, si potrebbe prevenire un'ulteriore escalation dello scisma nell'Ortodossia globale e la persecuzione dei cristiani nell'Ucraina moderna potrebbe almeno rallentare.

Questo è in Suo potere e autorità, Sua Santità.

Allo stesso tempo, la questione della "Chiesa ortodossa in Ucraina" e tutto ciò che vi è associato potrebbe essere risolta dopo la fine della guerra in Ucraina, in base alle regole canoniche della Santa Chiesa Ortodossa, come menzionato sopra.

Nel contesto di questa intervista, vorrei anche rivolgermi ai gerarchi ortodossi di vari paesi, prima di tutto per ringraziarvi per le vostre preghiere e le parole di sostegno che avete espresso all'umile gregge di Cherkasy e a me personalmente dopo i tragici eventi del 17 ottobre.

Ci sono state molte parole di incoraggiamento e consolazione da ogni angolo del mondo ortodosso.

Qualsiasi sostegno da parte vostra, sia pubblico che in corrispondenza personale e conversazioni telefoniche, è stato estremamente prezioso per noi! È attraverso il vostro sostegno che il Signore mi ha permesso di sentire tangibilmente la conciliarità e l'universalità della nostra Santa Chiesa Ortodossa in tutto il mondo! A mia volta, vi chiedo, santi vescovi di Cristo, a nome di tutto il popolo ortodosso sofferente dell'Ucraina: non dimenticate di pregare per la nostra Chiesa! Qui, non perdiamo la speranza che, attraverso l'intercessione della Santissima Madre di Dio, i nostri fedeli saranno in grado di sopportare questa difficile prova nelle loro vite con dignità.

– In conclusione, Eminenza, posso chiedere a che punto è attualmente il procedimento penale contro di lei?

– Al momento, sono stati avviati cinque procedimenti penali contro di me e sono in corso quattro procedimenti giudiziari in diversi tribunali nelle città di Cherkasy e Kiev.

Tutte queste persecuzioni, caro signor Polygenis, sono state avviate contro di me per aver difeso verbalmente la Chiesa ortodossa ucraina, anche in interviste ufficiali sui canali televisivi nazionali in Ucraina negli ultimi dieci anni.

In questi tribunali, le "vittime" sono praticamente tutti "chierici" della "Chiesa ortodossa in Ucraina", che hanno scritto e continuano a scrivere denunce contro di me al Servizio di sicurezza dell'Ucraina (SBU). Dopo i sequestri di chiese nella mia diocesi, questi informatori, il "clero" dell'OCU, diventano i nuovi "proprietari" delle chiese sequestrate. Questo "meccanismo" funziona con l'aiuto dei servizi di sicurezza e delle autorità locali.

Sono agli arresti domiciliari da circa due anni, la maggior parte dei quali sono stato agli arresti domiciliari 24 ore su 24, e ora sono agli arresti domiciliari notturni. Tre volte, l'SBU ha cercato di prendermi in custodia e di mettermi in un centro di detenzione preventiva, ma fortunatamente, i tribunali non lo hanno permesso, lasciandomi agli arresti domiciliari.

Al momento, non si vede la fine di queste indagini giudiziarie. Ma credo che il Signore permetta tutto questo per il bene della mia anima.

Gloria a Dio per tutte le cose!